

Aviso

Attese le nuove e sempre più calde istanze, che si fanno perchè si accorra ai pressanti bisogni degl' infermi, i Superiori desiderano, che tutti quelli tra i Nostri tanto Sacerdoti, quanto Scolastici, e Coadiutori, i quali sono pronti (ciascuno secondo il grado suo) ad assistereagl' infetti, e quelli ancora che non avessero difficoltà di fermarsi a tal fine ne' pubblici spedali, o nelle Carceri, o in altri luoghi, se non hanno fin dal giorno di jeri dato al P. Rettore il proprio nome, ~~estornando~~ lo diano prima che passi il giorno d'oggi, estornando insieme la misura del loro desiderio.

La Compagnia nostra spera, come in altri, così ancora in questo Collegio di trovare ne' suoi figliuoli quella generosità e grandezza di cuore, appoggiata al divino ajuto, che è sì propria della nostra vocazione, e per cui si resero tanto benemeriti i nostri Maggiori.

si avvisano tutti i nostri, che vanno
ad assistere e a visitare infermi, di non
toccare in verun modo gli ammalati, e
più generalmente di non ingerirsi in ser-
vizi propri degl' infermieri e famiglia
ri. ~~non si vuole che i nostri~~
~~simili non vadano che prestano servizio~~
aiuti ai malati fuorchè ne' casi di
vera necessità e sempre con le dovute
cautele, ma ~~no' casi ord~~

in cosa alcuna senza il loro
indirizjo e consenso.

T ma di limitarsi ad incoraggiare
i domestici ~~alle asservizioni di sorta~~ utili
o necessarie ai malati, ~~alla qual cosa ogni servizio~~
~~si voglia agli infermi, non volendosi~~
che i nostri diano quel sì prestano in
tali opere fuorchè...
a tutti gli scolastici noi e ai Fr. Coad.
si raccomanda particolarmente di dipendere
in tutto dai Padri ai quali sono assegnati
per compagni. E di non intrametterli

Si avvisa che per ogni necessaria cautela sono state destinate dai Superiori due stanze per farvi i suffumigi, l'una presso la posteria grande, e l'altra presso la posteria ruffica. Quindi si desidera e raccomanda caldamente a tutti i Nobili, Padri, Studenti, e Fratelli Coadiutori, che ritornando dalla visita fatta agli Spedali, alle carceri o Case degli esterni, o dopo l'assistenza prestata dovunque agli infermi, specialmente infetti della malattia dominante, entrino immediatamente in una delle dette stanze, e quivi si fermino per lo spazio di tre minuti incirca prima di passare nell'interno del Collegio, lavandosi anche le mani se sarà bisogno.

20. Agosto 1837.

Pel Coll.^o Rom.^o

Le due stanze sono quella presso la statua di
S. Gregorio in porteria grande, e quella del
Portinajo presso la porta delle Carrette.

Pe' suffumigi - Acido idro-clorico, e manganeso.

Per lavarsi - cloruro di calce nel catino con acqua
Aceto, rospoglio di china, acqua di colonia

Presso il P. Ministro

1.^o Cantora e spirito di cantora

2.^o Soluzione di cloruro di calce, e cloruro di

3. Aceto de' sette laghi

4. Acqua di colonia

Per la tavola.

Permessi la frutta matura, e sana

Permessi i subacidi.

Manzo - vitella.

In somma cibi sani.

N.B. Insalata e zuppa: erbe si passano
miste ad altro.

Salpe od altro simile di passaggio
per chi ne vuole.

Vedi H 70. del Diario di Roma
an. 1837.

nota del D.^o Poggioli